IL PICCOLO
Giornale di Alessandria e Provincia

Data 03-09-2008
Pagina 12
Foglio 1

www.ecostampa.it

◆ **INTERVISTA** Ripresa autunnale, scenari economici, mercato del lavoro e università

'Anche un mandato è sufficiente'

Bruno Lulani (industriali) sulla presidenza della Camera di Commercio

ALESSANDRIA - La ripresa autunnale, gli scenari nazionali e locali, il mercato del lavoro, il rapporto imprese e università. E il rinnovo della presidenza della Camera di Commercio (attualmente è guidata da **Renato Viale**: è alla scadenza del secondo mandato) rispetto alla quale l'associazione degli industriali prende una netta posizione auspicando una più veloce rotazione delle cariche.

Sono i temi al centro della intervista con **Bruno Lulani**, presidente da poco più di un anno di Confindustria Alessandria (l'associazione conta oltre cinquecento le imprese associate che occupano complessivamente 27.000 addetti).

Bruno Lulani è amministratore delegato della *Giuso* di Acqui Terme, azienda del comparto alimentare, specializzata nella produzione di ingredienti composti per pasticceria e gelateria.

Autunno "caldo", e non solo dal punto di vista delle relazioni sociali e sindacali, per l'Italia? Qual è il quadro delle valutazioni a 3-6 mesi di Confindustria Alessandria sul fronte nazionale?

«Sul piano generale - risponde il presidente di Confindustria Alessandria - nelle scorse settimane molti autorevoli commentatori hanno rappresentato un quadro congiunturale orientato verso la tanto temuta stagflazione, cioè quel fenomeno economico che combina stagnazione, vale a dire crescita zero del prodotto interno lordo, e contemporanea inflazione. La diagnosi è sufficientemente condivisa, ma sulle possibili cause c'è divergenza tra chi imputa alle "condizioni internazionali di mercato" la prevalente responsabilità dell'impasse e chi mette invece in primo piano le carenze strutturali interne al nostro sistema. C'è sicuramente del vero in entrambe le posizioni, ma noi riteniamo che il principale problema per la nostra economia sia una insufficiente competitività del "Sistema Paese" in tutte le sue componenti, la cui risoluzione potrebbe essere la chiave di volta per il necessario colpo di reni a risalire»

Rispetto alla congiuntura nazionale, c'è qualche "variante locale" che contraddistingue l'economia alessandrina?

«Non in particolare. Anche noi risentiamo degli eventi congiunturali nazionali, ma noi godiamo, sul nostro territorio, di una diversificazione produttiva che può esserci utile almeno per ammortizzare eventuali fasi congiunturali negative, e in questo caso possiamo contare anche sul valore aggiunto dei nostri numerosi "poli di eccellenza produttiva" (tra i quali ad esempio, quelli delle materie plastiche, della meccanica, delle macchine grafiche, dell'oreficeria, dell'alimentare) e sulla nostra forte propensione all'export. Non a caso, la nostra provincia risulta al ventiquattresimo posto nella graduatoria 2007 delle principali province italiane per export manifatturiero per abitante, elaborata dalla Fondazione Edison».

Mercato del lavoro: rimane costantemente difficile reperire manodopera specializzata, ma anche per quella generica, in questa fase congiunturale, ci sono difficoltà. È un problema legato alla scarsa efficienza delle banche dati, degli Sportelli e dei servizi dedicati?

«Per quanto riguarda la manodopera generica, alcune tipologie di lavori non vengono di fatto prese in considerazione da molti lavoratori, mentre per le figure professionali specializzate non sempre c'è coerenza tra i percorsi formativi scelti dai giovani e le richieste di professionalità che provengono dal mondo del lavoro».

Industria e Università, rapporto positivo, ma anche contraddittorio: con gli Atenei costretti a cercare sul mercato le risorse per le attività sul fronte della ricerca e dell'innovazione, quale può essere la condizione ideale di collaborazione con il mondo delle imprese? In provincia di Alessandria vi sono elementi virtuosi da portare ad esempio?

«Confindustria Alessandria ha sempre creduto, e fin dagli inizi, nel sostegno al mondo universitario, ed infatti eroga alle diverse sedi del territorio provinciale, per le Università e il Politecnico, complessivamente circa 100.000 euro all'anno. Promuoviamo inoltre sinergie tra università e imprese nel settore della ricerca scientifica e dell'innovazione, e partecipiamo al progetto di creazione della "Cittadella della Scienza". Inoltre, nella nostra provincia esistono già da molti anni casi virtuosi di collaborazione tra università e imprese, ad esempio con il Consorzio Proplast, per la ricerca e l'innovazione nel settore delle materie plastiche, e con il Parco Scientifico Tecnologico di Tortona. Nuove sinergie potranno attivarsi anche quando partiranno i nuovi "Poli di innovazione" individuati e finanziati dalla Regione Piemonte».

Le iniziative "pubbliche" come la Misura D3 gestita dalla Provincia (che ha dato risultati positivi pur in presenza di numeri non elevati: 267 imprese create in tre anni, per 471 posti di lavoro) possono contribuire a dare una risposta anche sul fronte dell'innovazione delle idee imprenditoriali?

«La Misura D3 ha dato sicuramente risultati interessanti, e non bisogna dimenticare come negli anni passati la stessa iniziativa, realizzata da tutte le associazioni di categoria presenti sul territorio provinciale costituite in una apposita Ati (Associazione temporanea d'imprese) aveva registrato esiti altrettanto lusinghieri, anche se particolarmente focalizzati sulla creazione d'impresa, piuttosto che sul fronte dell'innovazione, e concentrati nel segmento della piccola imprenditoria, dell'artigianato e del commercio. La Misura D3 è comunque uno strumento efficace per promuovere la creazione d'impresa, e soprattutto se tale Misura è attuata in stretta collaborazione tra pubblico e privato».

Ora parliamo di politica. Fra le "varianti locali" quanto pesano e quanto possono pesare i rapporti istituzionali e le conseguenti interazioni tra politica ed economia?

«Stiamo per affrontare altri due anni "elettorali" che, sulla base dell'esperienza, vedranno il prevalere del contingente e della tensione al voto su ogni discorso realistico di prospettive e di opportunità, e questo certamente non giova alla nostra economia. A ben vedere, tuttavia, per Alessandria una peculiarità esiste e riguarda la Camera di Commercio. La nostra provincia è stata tra le prime ad applicare, dieci anni fa, la riforma del sistema camerale - introdotta dalla legge numero 580 del 1993 - che aveva tra l'altro l'obiettivo di rendere più diretto e democratico il sistema di elezione degli organi di governo (il Consiglio, la Giunta e il presidente). Si passava, infatti, da una designazione ministeriale ad una elezione su base locale determinata dalla rappresentatività delle categorie produttive. La riforma prevedeva altresì, per i vertici camerali, e in particolare per il presidente, un "tetto" di due mandati, così come giustamente del resto per Regioni ed enti locali. Poi, con, a mio avviso, una successiva forzatura politico - legislativa, il tetto è stato portato a tre mandati e, quindi, a una possibile continuità di carica di ben quindici anni».

«Ebbene, ferma restando la legalità attuale dei tre mandati e pur in auspicabile attesa che il legislatore torni sui suoi passi, come Confindustria Alessandria - afferma il presidente Lulani - cerchiamo di suscitare sul tema un problema di opportunità sostenendo il principio di una più veloce rotazione delle cariche. Anzi, riteniamo che, al di là della previsione normativa, anche un solo mandato possa essere più che sufficiente per dare all'ente un respiro programmatico ed evitare, nel contempo, eventuali fenomeni di sclerosi amministrativa».

Potrebbero esserci problemi di persone?

«Assolutamente no. Queste nostre considerazioni prescindono certamente dalle persone e da un giudizio di valore nei loro confronti. Vogliamo solamente affermare preliminarmente un principio o meglio, come dicevo, un dato di opportunità generale. Non si contesta la legge sui mandati camerali, ma si propone di farne, col più ampio consenso possibile, un uso più moderato».

Può formulare delle previsioni in merito?

«Ovviamente no, siamo a livello propositivo e di dibattito: il tasso di gradimento tra le categorie produttive, sia sui principi che sulle persone, emergerà, nei fatti, nel mese di settembre».

Enrico Sozzetti

Bruno Lulani, presidente di Confindustria Alessandria

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.